

N. R.G. [REDACTED]



TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO
SEZIONE NONA CIVILE

Il Giudice, Dott.ssa Piera Gasparini,

letto il ricorso ex art. 342bis e ter c.c., depositato in data 17.3.2020 da [REDACTED], nata a [REDACTED], residente in [REDACTED] ed elettivamente domiciliata in [REDACTED], presso e nello studio dell'avv. [REDACTED] dalla quale è rappresentata e difesa, nei confronti del marito [REDACTED] nato a [REDACTED] pure residente in [REDACTED], ricorso assegnato a questo Giudice in data 20.3.2020;
letti i documenti allegati,
pronuncia, *inaudita altera parte*, il seguente

DECRETO

Con il ricorso depositato il 17.3.2020 [REDACTED] ha chiesto:

- 1) Di ordinare al sig. [REDACTED] di allontanarsi e/o di non avvicinarsi alla casa coniugale [REDACTED], in modo che la ricorrente possa insieme ai figli abitarla senza timore;
ù
- 2) Di prescrivere al sig. [REDACTED] di non avvicinarsi, mantenendo la distanza non inferiore ai 500 metri, a tutti i luoghi abitualmente frequentati dalla signora [REDACTED] e dai figli per istruzione ([REDACTED], sport, svago e intrattenimento ed all'eventuale luogo di lavoro che la ricorrente dovesse frequentare in futuro, evitando altresì assillanti telefonate alla signora [REDACTED] e ai prossimi congiunti, agli amici, ai figli minori sulle utenze in uso se non in orari prestabiliti;
- 3) Di non seguire la moglie nei suoi spostamenti e di non controllarla nelle di lei attività quotidiane, evitando ogni mezzo in invasione ed intrusione, tramite telefonate, sms, mail o qualsiasi mezzo di comunicazione nella di lei vita privata;

- 4) Di assumere ogni più opportuno provvedimento per determinare le modalità di esecuzione del decreto, ivi compreso l'ausilio della Forza Pubblica, in particolare, dei Carabinieri [REDACTED] territorialmente competenti (MI);
- 5) Di stabilire la durata del richiesto ordine di protezione nella sua durata massima di un anno a decorrere dalla notifica del provvedimento;
- 6) Di autorizzare la signora [REDACTED] alla sostituzione della serratura d'ingresso della casa adibita a residenza familiare.

A sostegno delle indicate domande ha dedotto: di avere contratto matrimonio civile con il sig. [REDACTED] nel Comune di [REDACTED] e di risiedere attualmente in [REDACTED]; di avere avuto due figli: [REDACTED] oggi di anni 10 e [REDACTED], oggi di anni 7; ha aggiunto che la convivenza tra i coniugi diveniva intollerabile, stante la profonda frattura della comunione di vita materiale e spirituale, e di avere depositato ricorso per separazione giudiziale innanzi al Tribunale di Milano, ad oggi non ancora rubricato; a altresì allegato che in seguito alla crisi coniugale, acuitasi definitivamente nel novembre del 2019, il sig. [REDACTED] tentava il suicidio e veniva ricoverato presso il reparto di psichiatria dell'Ospedale di [REDACTED], ove, peraltro, gli veniva diagnosticato un disturbo della personalità, precisando che dopo le dimissioni dall'ospedale, tornato a casa, ossessionato dalla gelosia e nella convinzione che la moglie avesse un altro uomo, cominciava a tenere comportamenti aggressivi caratterizzati da insulti e minacce contro la signora [REDACTED], tanto che in un'occasione le afferrava con forza le braccia nell'intento di prenderle il cellulare e controllarlo per verificare il sospettato tradimento.

In particolare, secondo la ricostruzione della ricorrente il giorno 17 novembre 2019 la stessa era costretta a chiamare i Carabinieri di [REDACTED], che intervenivano presso l'abitazione; da quella sera, invitato dalle Forze dell'Ordine, il sig. [REDACTED] si trasferiva provvisoriamente ad abitare presso la casa della sorella nella stessa via [REDACTED], e si recava una volta al giorno in casa della ricorrente per vedere i figli minori; tuttavia, in tali occasioni continuava a tenere atteggiamenti provocatori ed aggressivi: più in particolare nei primi giorni di dicembre 2019 si recava a casa della ricorrente, la offendeva con diversi epiteti fino a rivolgerle anche minacce di morte del seguente tenore: *"quando ti scopro ti faccio la fossa"*; ancora, alla vigilia di Capodanno 2019/2020 il sig. [REDACTED], che si trovava nella casa coniugale per trascorrere la festa con i figli, litigava con la ricorrente rivolgendole di nuovo minacce di morte, litigava anche con la cognata e pronunciava le seguenti espressioni: *"in questa casa non deve entrare nessuno, se scopro chi si porta nel letto vostra madre l'ammazzo"*.

Successivamente, in data 5.01.2020 in presenza dei figli affermava “*tanto vostra madre prima o poi sarà morta.. non mi sporcherò le mani si può usare un bastone o una pistola*” e in data 6.01.2020 il [REDACTED] rivolgendosi alla ricorrente la minacciava ancora affermando “*prima o poi sarai morta*” e usciva sbattendo la porta; in data 10.01.2020, presentatosi all’uscita di scuola dei figli, iniziava ad insultare la ricorrente davanti agli altri genitori mimando a gesti atti sessuali; anche in tale occasione giungevano i Carabinieri chiamati dalla sig.ra [REDACTED], che invitavano il sig. [REDACTED] a non avvicinarsi più alla moglie.

Anche a seguito della chiusura delle scuole a causa dell’emergenza “coronavirus” il sig. [REDACTED] si recava presso l’abitazione coniugale ed importunava la ricorrente con messaggi whapp.

Da ultimo la ricorrente precisava che in data 6 marzo, in particolare, il [REDACTED], giunto davanti al palazzo dove la ricorrente abita con i figli, notava posteggiata la bicicletta di un amico della stessa e alla presenza dei suoi figli, il [REDACTED] minacciava l’uomo (che era stato chiamato dalla ricorrente per smontare alcuni mobili) e lo buttava fuori di casa urlandogli di volerlo portare in aperta campagna per prenderlo a botte, e dopo ciò dava uno spintone alla ricorrente che a quel punto chiamava i Carabinieri.

Allegava infine di ricevere continue telefonate dal sig. [REDACTED].

In relazione a tutti questi fatti, la signora [REDACTED] sporgeva diverse denunce - querele, il 7.1.2020 ed il 7.3.2020 (docc. 2 e 8 allegati al ricorso), presso il comando dei Carabinieri di [REDACTED], prendeva contatti anche con il centroantiviolenza di [REDACTED] (doc.3 allegato al ricorso), ove veniva presa in carico e depositava ricorso per separazione giudiziale.

Pertanto, ritiene questo Giudice che sussistano allo stato elementi sufficienti a sostegno delle affermazioni della ricorrente che ha allegato le querele e la stampa di alcuni messaggi ricevuti nonché l’attestazione di presa in carico presso il centro antiviolenza di [REDACTED], documenti che allo stato costituiscono un *fumus* indiziario della versione offerta dalla ricorrente e ben possono essere considerati in questa fase del presente giudizio, attesa la sua funzione di tutela di un primario diritto della persona quale l’integrità fisica e morale.

Alla luce di quanto emerge dagli atti si ritiene che sussistano, altresì, i presupposti per provvedere *inaudita altera parte*, attesa soprattutto la gravità dei comportamenti di violenza soprattutto verbale e di minaccia agiti verso la compagna anche alla presenza dei figli minori, costretta da tempo ad assistere e vivere in una situazione di pregiudizio, pur in assenza di stretta coabitazione. L’aggravarsi delle condotte denota anche una scarsa capacità del resistente di controllare i propri agiti.

Deve, infatti, osservarsi che il provvedimento ex art. 342bis c.c. è finalizzato ad assicurare la tutela del singolo individuo all'interno del nucleo familiare, garantendo una protezione tempestiva e preventiva rispetto al degenerare delle situazioni interpersonali e non richiedendo affatto che le condotte poste in essere assurgano a rilevanza penale, essendo sufficiente il verificarsi di eventi dannosi all'integrità fisica o morale o alla libertà di un familiare convivente causalmente riconducibile alla condotta dell'altro.

Le condotte anche da ultimo esercitate anche in presenza dei figli minori descritte nel ricorso integrano un grave pregiudizio alla incolumità fisica e morale della ricorrente e dei minori, atteso anche il non completo allontanamento del sig. [REDACTED] dalla casa coniugale, situazione che potrebbe degenerare pericolosamente in conseguenza della esplicita volontà della ricorrente di separarsi, volontà confermata anche dal deposito del ricorso, con un possibile acuirsi del conflitto tra le parti qualora si procedesse previo contraddittorio.

Appare, pertanto, doveroso pronunciare il presente provvedimento *inaudita altera parte*, fatte salve le necessarie ed ulteriori valutazioni all'esito della costituzione del resistente.

P.Q.M.

visti gli artt. 342 bis, 342 ter cc e 736bis cpc, deliberando **in via provvisoria ed urgente e con effetto immediato**

ORDINA

a marito [REDACTED]
[REDACTED] la cessazione della condotta pregiudizievole fino ad ora tenuta nei confronti della moglie [REDACTED]
[REDACTED]

ORDINA

l'allontanamento di [REDACTED] dalla casa familiare, sita in [REDACTED]

PRESCRIVE

a [REDACTED] di non avvicinarsi alla casa familiare e ai luoghi abitualmente frequentati dalla moglie e dai figli minori, in particolare, ove dovesse riprendere l'attività scolastica, all'istituto di istruzione [REDACTED]
[REDACTED];

ORDINA

che al presente provvedimento venga data immediata esecuzione con l'ausilio della Forza Pubblica, individuata nella Stazione dei Carabinieri Lombardia del Comune di [REDACTED] ove

la ricorrente ha sporto le denunce allegate al ricorso, **la quale provvederà a notificare all'intimato il presente provvedimento e il ricorso ex art. 342bis** e a curare che egli abbandoni effettivamente e definitivamente la casa familiare;

STABILISCE

in un anno dalla notifica del decreto la durata del presente ordine di protezione, salva eventuale proroga;

RISERVA

ogni ulteriore determinazione sulla eventuale necessità di disporre l'intervento dei Servizi Sociali all'esito della convalida;

visto l'art. 736 bis comma 3 c.p.c.,

Visto il Provvedimento del Presidente del Tribunale di Milano n. 50/2020 e richiamato il punto 5 in cui si dispone, a seguito dell'emergenza epidemiologica COVID 19 che "i giudici del settore civile procedano alla trattazione degli affari ritenuti urgenti facendo ricorso alle modalità di cui all'art. 83 comma 7 lett. H del DL n. 18. 2020

FISSA

l'udienza del 2.4.2020, ore 10,00, presso Palazzo di Giustizia via San Barnaba 50 piano terra stanza 5 per la conferma, modifica o revoca del provvedimento, indicando che detta udienza sarà tenuta con le modalità sopra indicate

ASSEGNA

a parte ricorrente termine **sino al 24.3.2020** per la notifica **del ricorso e del presente decreto** con l'ausilio della Polizia Giudiziaria - Stazione Carabinieri del Comune di [REDACTED], competente per territorio in relazione al luogo di domicilio del resistente, come sopra specificato.

ASSEGNA

A parte resistente termine sino al 30.3.2020 per la costituzione in giudizio mediante deposito esclusivamente telematico di memoria scritta

DISPONE

che la Stazione dei Carabinieri Lombardia del Comune di [REDACTED], ove la ricorrente ha sporto la denuncia allegate al ricorso trasmetta a questo Ufficio **entro il 30.3.2020** tutti gli atti relativi agli interventi presso l'abitazione delle parti e/o su richiesta della ricorrente e di cui la stessa dà atto anche nel ricorso e nella denuncia.

Dispone che le parti depositino in via telematica entro la data dell'udienza del 2.4.2020 ore 10,00 nota

scritta contenente le sole conclusioni, e riserva l'adozione del provvedimento fuori udienza ai sensi dell'art. 83 comma 7 lett. H del DL n. 18. 2020

Visto l'articolo 741, 2° comma, cpc;

DICHIARA

il presente decreto immediatamente efficace.

Manda alla cancelleria per la comunicazione del presente decreto alla parte ricorrente.

Manda alla cancelleria per la comunicazione del presente decreto e del ricorso ex art. 342bis alla Stazione dei Carabinieri Lombardia del Comune di [REDACTED] ove la ricorrente ha sporto la denuncia allegata al ricorso perché provveda a dare esecuzione al presente decreto

Milano, 20.3.2020

Il Giudice
Dott.ssa Piera Gasparini